



Alberto Fantini lo "scoiattolo" del mare

l'intervista a pagina 6

IN QUESTO NUMERO

Continua il trend positivo per la BCC di Castagneto a pagina 2

La banca é "sbarcata" all'Isola d'Elba a pagina 5

La C aspirata di A. Nacci Il clima e il mare a pagina 8

Il tempo scandito da Locman a pagina 10

Leonardo da Vinci a Bibbona? a pagina 12

I "Mayor Von Frinzius" incantano Cecina a pagina 14

Leonardo Da Vinci, Bibbona e i suoi misteri



Particolare della Mappa della Toscana occidentale di Leonardo

Tutti sappiamo quanto sia affascinante la nostra terra, ma, a volte sembriamo così distratti da non accorgerci di quanto la bellezza ci viva accanto. Qualche anno fa, mentre facevo delle ricerche per il mio romanzo "De secretis Caecinae – I segreti di Cecina", edito da Bandecchi & Vivaldi-Tagete ed usato dalla Banca come stenna per il 2016, mi imbattei in alcuni cenni storici su Bibbona che mi ripromisi di approfondire in un secondo tempo. Oggi, dopo ben tre anni ed altri quattro romanzi, voglio cogliere l'opportunità di questo spazio per condividere alcune curiosità storiche di questa cittadina.

Non ho l'ambizione di raggiungere il livello di conoscenza di Marco Andrenacci, storico di Bibbona, che ha trattato l'argomento in maniera esaustiva ed approfondita nel 2016 con il trattato "Leonardo da Vinci, un bibbonese" (www.lacaliforniaitaliana.it), ma mi son prefisso solo l'obiettivo di generare un po' di curiosità nei lettori su qualcosa che ai più può essere sfuggita. Bibbona ha origine antichissima e pare che il nome derivi dall'etrusco Vipi, oppure dal termine latino Via Bona (cioè un attraversamento sicuro delle malsane paludi maremmane), come anche dalla locuzione Bibe Bonum (bevi bene) a significare la bontà delle fonti rispetto al circondario malarico. Ciò che colpisce il visitatore che giunga in questo centro è la chiesa che si affaccia sulla strada principale: Santa Maria della Pietà, iniziata verso la fine del '400 e completata nel 1492. La sua rilevanza deriva dalla facciata e dalla imponente cupola, ma, ciò che ci interessa, è soprattutto l'interno. Infatti la costruzione si sviluppa su una pianta a croce greca (notoriamente privilegiata da Leonardo, rispetto a quelle a croce latina), con al centro un parallelepipedo a base quadrata ed un cerchio. La precisione eccezionale di tali linee sembrerebbero da attribuite ai due

architetti costruttori, Vittorio di Lorenzo Ghiberti e Ranieri di Jacopo, anche se parrebbe legittimo domandarsi se essi possedessero le conoscenze e l'abilità necessarie per una realizzazione così perfetta e difficile.

Grazie agli studi di Carlo Pedretti, un docente dell'Università della California a cui si devono scoperte straordinarie su Leonardo, come l'esistenza del Codice Leonardiano acclarata nel 1999, prese campo l'idea che sul progetto della Chiesa avesse decisamente influito qualcun altro. Infatti, l'architetto Vittorio Ghiberti, grazie alle introduzioni fiorentine del padre Lorenzo, poté documentarsi con rinomati colleghi che usavano come pianta il cerchio, la croce greca ed il quadrato, tali Leon Battista Alberti e Leonardo da Vinci.

L'influente collaborazione – o addirittura la supervisione – di Leonardo può essere acclarata da ulteriori indizi. Il genio vinciano, infatti, fu l'autore di una straordinaria Mappa della Toscana Occidentale, oggi conservata dalla famiglia Windsor in Inghilterra, che riporta una sola chiesa: Santa Maria della Pietà a Bibbona. Perché mai Leonardo avrebbe dovuto essere così tanto interessato a questa costruzione da inserirla in una mappa del territorio quale unica



chiesa e con una accurata dovizia di particolari? E' legittimo supporre che avesse partecipato alla sua progettazione? Non esistono certezze su una risposta affermativa, ma se a quanto sopra aggiungessimo ulteriori indizi, ecco che i fumi del dubbio potrebbero diradarsi.

Il primo indizio ci deriva dalla mappa, dove di lato alla chiesa è disegnata la skyline di Bibbona, profilo che sottolinea alcuni particolari che indicano senza dubbio come Leonardo li abbia rilevati personalmente. Mi riferisco alla evidenziazione della rupe sottostante, alla strada di accesso al castello, alla porta ed alle torri.

Sempre secondo il Prof. Pedretti, ed ecco l'altro indizio, la Chiesa di Bibbona apparirebbe anche nel dipinto "La Vergine delle rocce" custodita nella collezione Chermay in Svizzera, mentre altre due versioni si trovano al Louvre ed al British Museum. Sullo sfondo di quest'opera compare una chiesa, così perfettamente rispondente a quella di Bibbona da dissipare ogni dubbio su quanto il genio vinciano si sentisse particolarmente legato a questa costruzione, quasi certificando il rilievo che in molteplici occasioni le ha voluto riservare, in apparente contrasto con la sua periferica posizione e con le migliaia di costruzioni religiose che deve aver visto nella sua vita.

Chiuderei con un'ultima curiosità. Sul frontone della Chiesa di Santa Maria della Pietà, si legge questa iscrizione latina: "Terribile est locus iste" – "Questo è un luogo terribile"! Converrete con me quanto appaia fuori luogo un ammonimento del genere all'ingresso di una chiesa! Ebbene, ho appreso che identica frase si trova nella Chiesa di Santa Maria Maddalena a Rennes-le-Chateau, luogo francese divenuto famoso per "Il Codice Da Vinci" di Dan Brown.

Stimolato dalla mia innata curiosità, ho appreso che quella scritta non è completa, ma si rifà



Particolare del dipinto "La Vergine delle rocce" di Leonardo, con la chiesa sullo sfondo.

ad una affermazione di Giacobbe, riportata nell'Antico Testamento, che suona così: "Terribilis est locus iste, haec domus Dei est et Porta Coeli", cioè "Questo è un luogo terribile, questa è la Casa di Dio e la Porta del Cielo". La citazione completa, ove così tradotta, cambierebbe poco circa lo sconcerto originato dall'aggettivo "terribile", se non fosse che la locuzione "terribilis" può avere anche il significato di "che richiede rispetto, reverenza", decisamente più appropriato alla scritta scolpita sull'architrave della facciata.

Inoltre sembrerebbe facile collegare Bibbona ai Templari e al Priorato di Sion, soprattutto se si esaminano altre curiose coincidenze, così come studiate dalla dottoressa Anna Giacomini. Esaminiamole schematicamente:

Su una lastra tombale della chiesa, si trova il simbolo del sole con i raggi rivolti in senso antiorario; ciò potrebbe coincidere col "sol niger"

degli alchimisti, anche perché nei pressi sorgeva un convento dove si praticavano esorcismi e stregonerie:

Il santo francese Ilario di Poitiers era il patrono dei Templari, festeggiato il 14 gennaio, proprio come accade ogni anno a Bibbona, ove esiste la chiesa di Sant'Ilario e San Bartolomeo; anche quest'ultimo era venerato dai Templari che ne conservavano un braccio come reliquia;

Nel territorio comunale è presente una fortificazione chiamata Castel Grallo, toponimo che ricorda curiosamente la parola "Gaal";

Curioso come in una pietra della Fonte di Bacco (un arco datato XIII o XIV secolo, da cui l'acqua di una sorgente defluiva verso i lavatoi posti più in basso) appaia una croce patente, la stessa che i Templari avevano sulla divisa;

Leonardo da Vinci era un Maestro del Priorato di Sion, ordine che poi dette vita all'ordine dei

Templari.

Potrei continuare, ma non voglio tediare oltre, per cui lascio a ciascuno la voglia di approfondire e cullare la verità che ritenga più corrispondente alla propria immaginazione.

Bibbona mi ha colpito anche per un altro motivo. Vi sono delle persone che non solo la amano, ma dedicano tempo e risorse alla sua valorizzazione. Oltre agli storici già citati, Marco Andrenacci e Anna Giacomini, vorrei aggiungere la Dott. Maria Cristina D'Amato ed i dirigenti ed i volontari della Pro Loco che curano visite guidate al Museo, percorsi gastronomici ed escursioni naturalistiche.

Vi ringrazio e vi do appuntamento alla prossima puntata.

ANDREA NACCI

www.nef.lu



Comparti Etici NEF

Investire rispettando i diritti delle persone e l'ambiente

NEF Ethical
Total Return
Bond



NEF Ethical
Balanced
Conservative



NEF Ethical
Balanced
Dynamic



NEF
investments